Anno XXV — Lunedì 11 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 111

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dal tabaccaio in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La settimana che si chiude oggi fu dominata da un unico avvenimento: *la festa operaja del primo maggio.*

La giornata passò generalmente abbastanza tranquilla eccettuate alcune città d'Italia, della Francia, del Belgio e dell'Ungheria.

In Italia gli eccitatori dei tumulti non furono gli operai, ma più specialmente dei ragazzi che non sanno o non vogliono far nulla e credono miglior partito di fare gli agitatori popolari a tempo perduto.

I disordini più serii si ebbero a Roma e non staremo ora a ripetere fatti e considerazioni che furono già svolte su questo giornale e ci limiteremo a constatare che, malgrado il gonfiamento fatto dalla stampa per la solita smania di *reclame* e per accontentare i lettori, sempre avidi di notizie strepitose, le temute dimostrazioni si ridussero a poca cosa e sarebbero probabilmente riuscite d'importanza ancor minore se non le si fossero preannunziate con tanta enfasi durante un intero mese.

***

Molto più serie furono le cose in Ungheria, nel Belgio e in Francia.

In Ungheria erano veri operai agricoli quelli che presero parte alle dimostrazioni che dovettero essere disperse dalla truppa.

Nei distretti carboniferi del Belgio si ammutinarono gli operai e si diedero allo sciopero; intervennero la gendarmeria e i soldati e ne risultò un sanguinoso conflitto, e l'agitazione non è ancora del tutto cessata. Il movimento che si manifesta nel Belgio è sociale e politico nel medesimo tempo, poichè gli operai chiedono pure il voto politico.

La situazione del Belgio è ora molto critica e da un momento all'altro potrebbero sorgere delle complicazioni da mettere in serio pericolo la pace europea.

D'indole molto grave furono i fatti accaduti a Furmies, nel Nord della Francia.

I soldati fecero fuoco sugli operai uccidendo donne e fanciulli che non avevano preso parte alla dimostrazione nemmeno come spettatori! L'esasperazione della cittadinanza d'ogni ceto (non solo degli operai) di Fourmies e dei d'intorni è immensa. Si arrivò perfino a gridare innanzi ai soldati: *Viva la Prussia!*

Quale differenza fra i soldati della repubblica francese e quelli della monarchia italiana: i primi sparano con cinica freddezza contro inermi cittadini; i secondi tutelano fermamente l'ordine, recando il minor danno possibile ai loro vili aggressori!

In Inghilterra e in Germania, dove i socialisti sono numerosissimi e potentemente organizzati, la *festa operaja* si solennizzò domenica con imponenti comizi e passeggiate senza che avvenisse il benchè minimo disordine e senza che vi fosse bisogno di alcun intervento della pubblica forza.

***

Un altro avvenimento, pure importante, passò quasi inosservato essendo l'attenzione del pubblico rivolta al *primo maggio.* Intendiamo di alludere alla celebrazione del centuario della costituzione polacca del 3 maggio 1791.

A Leopoli e Cracovia (Polonia austriaca) la patriottica solennità fu festeggiata con gran pompa.

Si tennero degli uffici divini nelle chiese di tutte le confessioni, e nella chiesa cattolica di Leopoli fu tenuto un sermone in favore della *tolleranza religiosa e sotto ciascun rapporto eminentemente patriottico.*

Non potrebbe anche il nostro clero imitare quello polacco anzichè sbraitare apertamente qualche volta, e velatamente quasi sempre, contro le leggi dello Stato e contro la patria?

Oltre agli uffici religiosi vi ebbero poi discorsi d'occasione, musiche, cori, rappresentazioni teatrali di circostanza, divertimenti popolari ecc. ecc. Dovunque regnò il più perfetto ordine.

Anche i polacchi residenti all'estero celebrarono la data gloriosa. Solenne e commovente riuscì specialmente la commemorazione che si fece a Zurigo dagli emigrati polacchi convenuti da tutta la Svizzera.

Alla festa di Zurigo aderirono parecchi stranieri fra i quali due soli italiani: il senatore Canonico e il prof. D'Ancona. I nostri famosi radicali che non si dimenticano mai di spedire altisonanti telegrammi e lettere d'adesione a qualunque strampalato e minuscolo comizio francese, lasciarono passare del tutto inosservata la patriottica solennità dell'infelice Polonia.

E si capisce; la Russia è l'amica del cuore della Francia, dunque... evviva le santissime forche russe, il knut e la Siberia!

In questi tempi scettici, nei quali ogni nobile aspirazione viene schernita e colla scusa della riorganizzazione sociale s'inneggia soltanto al dio interesse, ci è di sommo conforto questa fede inconcussa negli alti destini della Patria serbata sempre nell'intimo del cuore dall'eroico e generoso popolo della straziata Polonia!

Noi riconosciamo pienamente la giustizia di parecchie aspirazioni dei socialisti, ma respingeremo sempre le teorie che condurrebbero all'abolizione delle *patrie;* se le stesse trionfassero la luce della libertà sparirebbe dalla faccia della terra e le tenebre della barbarie dominerebbero sovrane su tutti e tutto.

« Siamo tutti fratelli » ma ciascuna nazione deve essere libera e indipendente entro i confini che le segnò natura.

***

Guglielmo II. ha ripreso il tuono mistico. Nel suo viaggio nelle provincie renane egli visitò l'Università di Bonn e rammentò il tempo in cui ci fu come studente.

A Dusseldorf, rispondendo al brindisi del principe di Wied, presidente della Dieta, si lasciò trasportare a un vero inno alla pace; disse che se la pace dipendesse esclusivamente da lui, egli farebbe in modo che non sarebbe mai turbata.

Queste parole non concordano perfettamente colle fosche previsioni che l'imperatore manifestò a Berlino nel suo discorso che pronunziò nella circostanza che furono consegnate le nuove bandiere ad alcuni reggimenti.

Guglielmo secondo non lasciò ancora ben comprendere il suo carattere, se non per quanto riguarda la sua ferma decisione di non voler tollerare alcuna opposizione e di voler far prevalere sempre e in tutto la sua sola volontà.

Se sta nelle intenzioni dell'imperatore che la pace sia conservata per lungo tempo, è certo che la guerra è ancora molto lontana; ma chi può conoscere le intime idee del giovane monarca? Se egli nutre realmente tanto amore per la pace, perchè non dà l'esempio, non diremo del disarmo, ma almeno d'un rallentamento degli attuali armamenti?

E' del resto una ben strana antitesi che mentre dai democratici più avanzati si tenta di scardinare le basi della società, dal più potente trono del mondo scendano parole miti di pace!

***

Fra qualche giorno comincierà al parlamento di Vienna la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Come si sa vi sono tre schemi d'indirizzo: uno è presentato dal gruppo governativo, l'altro dalla sinistra tedesca e l'ultimo dai giovani czechi.

È ora difficile di prevedere su quale dei tre indirizzi si riunirà una ragguardevole maggioranza; probabilmente su nessuno e si finirà coll'adottarne un quarto che sarà un amalgama, bene o male riuscita, di tutti e tre.

La discussione, del resto, riescirà importantissima e porrà in evidenza tutta l'acerbitàdella lotta nazionale che ferve nell'Austria.

Non crediamo però che l'autorità del governo riuscirà fortificata dalla grave lotta oratoria che sta per incominciare. Sono gli czechi quelli che danno ora più da pensare al ministero austriaco. Essi vogliono che sia riconosciuto il diritto della corona boema, altrimenti minacciano di abbandonare il parlamento e d'altra parte la sinistra tedesca fa la stessa minaccia, se viene dato ascolto al suddetto desiderio.

Il ministero austriaco non si trova sopra un letto di rose, ma la colpa principale sta nel *sistema* che in Austria non ha cangiato mai, che è quello, non di conciliare le nazionalità, ma sotto lo specioso pretesto dell'unità dello stato, eccitarle sempre l'una contro l'altra.

Dopo che avevamo già scritto le precedenti considerazioni è giunta la notizia che la scabrosa questione dell'indirizzo fu sciolta coll'accettazione ad unanimità. da parte della Camera, della proposta del presidente Smolka di rinunciare all'indirizzo e inviare invece una deputazione all'imperatore per ringraziarla del discorso del trono.

Con tale espediente la grande lotta parlamentare viene rimessa ad altro momento.

***

La Camera francese ha avuto una burrascosa seduta, nella quale venne svolta un'interpellanza sui fatti di Fourmies.

Gl'interpellanti si lasciarono trasportare a enormi escandescenze contro il ministro Constans. Alla votazione però il ministero ottenne la maggioranza.

Continuò quindi la discussione sulla tariffa doganale che si protrarrà ancora per molti giorni.

Dal complesso sembra che la corrente protezionista incontri vivacissima opposizione, e se non trionferà del tutto la politica dei trattati, v'è qualche speranza che i nemici del libero scambio non ottengano quel completo trionfo che essi speravano.

La stessa commissione doganale ha deciso di ridurre a tre franchi il dazio d'introduzione sui grani.

Che un governo voglia premunirsi contro i proprii nemici ciò sta nella natura delle cose; ma che un governo liberale abbia paura d'un cadavere, ciò dimostra una grettezza veramente deplorevole d'idee e che si segue un sistema che vorrebbe essere liberale ma che non lo è di fatto.

Ciò scriviamo a proposito del divieto di trasportare la salma del principe Napoleone in Corsica.

Spettava proprio alla repubblica francese il dimostrare che bisogna premunirsi anche contro i partiti che non esistono, specialmente poi quando questi partiti sono rappresentati da un... cadavere.

***

In Russia si perseguitano accanitamente gli ebrei che vengono espulsi da tutto il territorio dell'impero. La caratteristica del governo russo è la *persecuzione.*

Per ora, pare che la Russia non voglia dar adito ad apprensioni per la pace. Per compiacere all'imperatore Guglielmo una divisione dell'esercito che doveva aumentare le truppe che si trovano sui confini occidentali, viene invece lasciata ove si trova.

La Russia si contenta presentemente di far propaganda cospiratrice contro il governo bulgaro.

***

La regina Natalia è ancora a Belgrado e tutte le sollecitazioni per farla partire non valsero a nulla. Si attende da un momento all'altro la sua espulsione mediante la forza.

Nè la Serbia nè la Bulgaria trovansi ora in condizioni da far temere prossime eventualità.

Il malumore che pareva farsi minaccioso fra i due stati è cessato e la tranquillità vi regna perfetta.

***

Dicesi che la Francia, il Brasile e gli Stati Uniti siano stati ufficiati d'intromettersi come pacieri fra i due partiti belligeranti nel Chili.

Desideriamo ardentemente che ciò possa succedere presto affinchè sia posto termine a una guerra tanto disastrosa.

***

Alla nostra Camera abbiamo avuto delle discussioni importantissime sulla politica interna e sull'Africa, che condussero a due votazioni per appello nominale, ambidue favorevoli al ministero.

Era necessaria e doverosa la discussione sull'Africa, ma ci sembra che si siano sciupate troppe parole per i fatti di Roma, riprovevoli finchè si vuole, ma che non meritavano tanto spreco di parole e la perdita di tanto tempo prezioso. Approviamo in proposito pienamente quanto dice un egregio nostro confratello di Milano, stimatizzando queste continue divagazioni della Camera seguite da votazioni solenni, che potrebbero far supporre che il ministero sia sempre ancora dubbioso di possedere o meno la fiducia della maggioranza parlamentare.

Fu detto che si sarebbe dovuto proibire il Comizio; ma in questo caso chi può assicurare che non sarebbero accaduti disordini peggiori?

Il ministro dell'interno ha fatto tutto quello che la legge gli concedeva di fare e in questo modo ha potuto circoscrivere i disordini dappertutto dove si sono manifestati e conoscere quasi tutti gli anarchisti che si trovano nel regno.

Quale fu poi il significato del voto? A noi sembra che il voto abbia avuto un solo significato: che la maggioranza parlamentare vuole la libertà con l'ordine e che ora bisogna metter da banda le ciarle e adempire alle promesse fatte al paese.

Gli altri significati non li comprendiamo. Si parla della ricostituzione dei partiti, ma di grazia a quali partiti s'intende alludere? A quelli che non ci sono più o a quelli che non sono ancora formati? O forse si allude ai partiti puramente personali?

Se il ministero fosse caduto non sappiamo davvero quali persone avrebbero potuto formare il nuovo. Ne sarebbe seguito una confusione estrema, e probabilmente si sarebbe dovuto gettare nuovamente il paese in mezzo all'agitazione elettorale; quindi una sosta nell'appena incominciato lavoro di riordinamento, esercizio provvisorio del bilancio e riposo fino a novembre.

I rappresentanti della nazione dovrebbero sapere che il paese che lavora e che paga è stanco di crisi e di ciarle, e vuole che si lasci tempo al ministero attuale di mantenere le fatte promesse che si riassumono in due parole: economie e discentramento.

La vertenza del nostro governo cogli Stati Uniti non ha progredito di un passo verso lo scioglimento; anzi siamo andati più indietro poichè pare che anche il ministro degli Stati Uniti a Roma verrà richiamato.

Udine 10 Maggio 1891

Assuerus

Una conferenza di Stanley

Carico di onori e di dollari riportat nel suo giro degli Stati Uniti d'America fece testè ritorno a Londra il celebre esploratore africano Stanley. Però, instancabile com'è il suo carattere, trascorsi appena pochi giorni di riposo, decise di ripetere in patria ciò ch'egli fece con tanto successo nel Nuovo Mondo, tenendo cioè delle conferenze circa i ventitrè anni da lui passati sul suolo africano.

E di fatti, sere sono, in *St. James's Hall*, egli tenne la sua prima conferenza, cui assisteva la sua signora e uno scelto e numeroso pubblico. Con a lato i suoi compagni di viaggio — il medico Parke e i capitani Stairs e Nelson — l'illustre conferenziere confessò che ne' suoi primordi egli sperava ben poco di acquistarsi fama come esploratore africano; ma che il fato, prolifico in accidenti, lo spinse sempre avanti, incitandolo a intraprendere una missione dopo l'altra nel Continente Nero.

Chiamato ventitrè anni or sono da Madrid a Parigi dal sig. Gordon Bennet, Stanley ricevette da questi tale arduo incarico che, per eseguirlo, dovette percorrere ben 10,000 miglia in differenti parti del globo. Nel gennaio del 1881, sbarcò a Zanzibar ove organizzò la sua prima spedizione nell'interno dell'Africa. Rinvenne Livingstone, misero, derelitto, affranto; rinfrancatolo un po', divennero ben presto intimi amici, e vissero insieme quattro mesi. Essi si separarono il 14 marzo 1872; quattordici mesi dopo, Livingstone moriva.

Il secondo viaggio dello Stanley aveva per meta di determinare le dimensioni del lago Victoria Nyanza, di tracciare il grande fiume che gli scorre al nord, come pure il lago Tanganyka, il cui sbocco era allora sconosciuto, e di esplorare il lago Alberto Nyanza.

Stanley diede principio a questo quadruplice compito nell'ottobre del 1874; circumnavigò in 57 giorni il Victoria Nyanza; quindi scoprì l'Alberto Nyanza e trovò che il lago Tanganyka misurava una lunghezza di 363 miglia, con una larghezza media di 25 miglia. Nel novembre 1876, la spedizione arrivò al punto più remoto raggiunto da Livingstone, e di là s'internò nei paesi fino a quell'epoca a tutti ignoti. Finalmente, nell'agosto del 1877, lo Stanley si trovò in presenza dell'Oceano Atlantico, dopo aver percorso 1800 miglia sulle rive dei fiumi e altre 7000 miglia in su e in giù dell'Africa equatoriale.

La terza spedizione dello Stanley fu intrapresa per invito di Re Leopoldo del Belgio, allo scopo di studiare ed ammeliorare le condizioni del paese del Congo; ciò ch'egli compì in cinque anni stabilendo nell'agosto del 1884 regolari comunicazioni tra quel paese e le coste marittime. Nel dicembre di quello stesso anno, Stanley attese alla Conferenza di Berlino, e nel febbraio del 1885, le potenze europee riconoscevano il Congo come Stato indipendente, col Re dei Belgi per suo sovrano.

Accennato ch'ebbe all'ultima sua spedizione onde recar soccorso a Emin Pascià, lo Stanley pose termine alla sua applaudita conferenza — che durò due ore — dicendo che nei diversi suoi viaggi compiuti nello spazio di ventitrè anni, egli percorse 25,000 miglia sul continente africano.

La fucilazione del soldato Gustavo Seghetti

Come Seghetti si preparava a morire

Un redattore del *Secolo XIX* di Genova, ebbe un colloquio col Padre Audisio ed ebbe da lui i seguenti importanti particolari:

« Lei non può immaginarsi — disse il reverendo — con quanta calma, con quanta serenità d'animo, con quanta rassegnazione, il povero giovane attende l'estrema sua ora.

E' una cosa che fa stupire. A me era stato dipinto il Seghetti come un violento, come un cuore inaridito dall'odio, e invece trovai in lui un essere docile e mansueto come un fanciullo.

Qualche giorno dopo la condanna inflittagli dal Tribunale Militare di Genova, a me, che cercavo di confortarlo e che gli avevo dato a leggere un libriccino di preghiere, fra le quali la *Via Crucis*, ebbe a dire:

— Son pentito d'aver detto ai signori del Tribunale ch'erano dei farabutti. Avrei fatto meglio a seguire l'esempio del Signore che accettò con rassegnazione tutte le ingiustizie che gli hanno fatto subire.

Molte volte mi confidò che nella sera fatale in cui avvenne il terribile fatto di cui egli si rese colpevole, aveva perduto la testa.

Io stesso lo informai mercoledì mattina che il Tribunale Supremo aveva respinto il suo ricorso. Egli mi rispose:

— Me l'aspettavo!

Al domani quando la sentenza dello stesso Tribunale gli venne ufficialmente comunicata rimase calmo. Al segretario che si mostrava meravigliato di ciò, rispose:

— Lo sapevo già. Me l'aveva detto qui il Padre.

Poi, credendo che l'esecuzione della sentenza dovesse aver luogo quel medesimo giorno, mi incaricò di alcune piccole commissioni.

Mi pregò di spedire ad un suo fratello domiciliato a Roma, dal quale aveva ricevuto una commoventissima lettera, il suo libro di preghiere; al fratello Francesco mi disse di spedire il suo piccolo crocifisso.

Quindi, sorridendo con aria di mistero e di interna soddisfazione, mi aggiunse:

— Sa Padre, ho là nascosti dodici sigari!

— Ah sì! E cosa vuoi farne? Perchè non te li hai fumati?

— Non li ho fumati, perchè quando andremo via voglio donarli alle guardie che sono sempre state buone con me!»

— Lei non può farsi un'idea — continuò l'ottimo reverendo — del gran bene che ha preso a volermi.

Un mattino mi trovavo con lui, allorchè ebbi un accesso di tosse.

Egli s'accingeva a bere un po' di cioccolatte che gli era stato fornito dai signori della Misericordia. Accorse subito a me con la tazza del cioccolatte tra le mani esclamando:

— Ne beva un po' Padre! Le farà bene!

Ed insistette tanto che per contentarlo ne ho bevuto due o tre sorsi.

In quel mentre vide affacciato poco distante il Direttore delle carceri. Lo chiamò e gli disse:

— Sa, io non vorrei mica uscire di qui come un uccello. Vorrei essere avvertito dieci o dodici ore prima, così manderei a chiamare qui il Padre e resterei ancora un po' con lui.

Il direttore promise che avrebbe fatto quanto dipendeva da lui perchè questo suo desiderio fosse soddisfatto.

Allora volgendosi a me mi chiese:

— Cosa facciamo questa sera?

— Io verrò qui da te; pregheremo un po' assieme, poi tu riposerai. Quando sarà passata la mezzanotte io dirò la messa e tu vi assisterai.

— Ma io non son buono a servir messa! Chi la servirà?

— Non t'inquietare per questo; la servirà qualche guardia; tu dovrai solamente stare a sentirla e pregare.

Padre Audisio continua ancora:

— Giacchè il *Secolo XIX* ha fatto cenno del disegno fatto dal povero Gustavo, rappresentante l'esecuzione della sentenza, credo utile darle a questo proposito qualche schiarimento. Non è vero che il Seghetti abbia fatto quel disegno per cinismo. Egli lo ha eseguito così per passatempo, ma senza esservi spinto da alcun pensiero cattivo. Tanto è vero che ad illustrare il disegno scrisse questi versi che le ripeto a memoria e che nella loro semplicità e scorrettezza di forma, rivelano tutto l'intimo sentimento del Seghetti.

Senta:

Il mio cuore addolorato
per la grazia fu salvato,
Ma la sentenza fu di morte
pronunciata dalla Corte,

Il mio peccato fu gravemente
e fu causa di un sergente,
Verso Dio mi son piegato
come agnello ammaestrato.
da un sacerdote benedetto
assistito e protetto.

Per me morire è un paradiso,
orsù Seghetti non impallidisci,
qui la possia finisci,
E' da me che fu studiata,
dalla mente ricavata.

Avendogli io chiesto cosa intendeva di dire con i primi due versi, me li spiegò così:

« Quella sera (quando cioè avvenne il fatto) io ero addolorato. Se non mi hanno ammazzato con le sciopettate, è stato perchè il Signore mi ha fatto la grazia ».

Le ultime ore

Dopo la conferma della condanna da parte del Tribunale Supremo il Seghetti sapeva perfettamente la sorte che l'attendeva.

Nelle ultime ore, lo si accontentò in ogni scusabile desiderio.

Venerdì alle 2 pom. giuocò alle boccie con uno dei carcerieri!

Più tardi domandò delle mele e del vino, ciò che gli venne prontamente accordato. E vedendo queste insolite premure per un condannato, non tacque ad alcuno e ripetè al direttore delle carceri che preferiva il rifiuto della chiesta grazia e desiderava anzi che la fucilazione avesse luogo al più presto.

Alle 3 ebbe un'altra visita del padre Audisio, suo confessore col quale si trattenne calmo per alquanto tempo.

Negli scorsi giorni scrisse una lunga poesia di ben 84 versi in cui racconta la storia della sua vita e descrive la fine che lo attende.

Egli era sorpreso ed anche un poco addolorato per la mancata risposta alla lettere che indirizzò agli unici congiunti suoi.

Soltanto il fratello, al quale aveva scritto di venirlo ad abbracciare ancora una volta, gli rispose che non aveva danari da « buttar via » pel viaggio.

Il padre non si fece vivo neppure dopo tre lettere.

La compagnia della Misericordia aveva invocato di assistere il condannato nelle ultime 12 ore di vita, ma l'autorità militare rifiutò il permesso.

Il Seghetti nel segreto della sua cella, mai perduto di vista un istante, tracciò colla penna molti schizzi, grossolanamente disegnati, ma sempre e terribilmente veristi.

Sono in gran parte strane antitesi che rivelano il suo stato d'eccitazione.

In una raffigura sè stesso nell'atto della fucilazione.

In un'altra invece ha collocato il suo ritratto sotto un baldacchino col diadema reale in capo e con uno sfondo di angioletti e d'uccelli volanti.

In un altro disegno si riproduce nuovamente la conversazione con un frate che tiene fra le mani un teschio.

Ha pure tentato di fare il ritratto dell'avvocato Calegaris, suo difensore, con un gran berettone in capo.

Prima dell'esecuzione

Ecco ora i particolari della militare tragedia:

Nella notte sopra sabato, senza che alcun ordine preventivo l'avesse lasciato dubitare, una disposizione immediata del Comando diede l'allarme al presidio per procedere alla scelta delle rappresentanze militari, secondo le disposizioni regolamentari ed abituali.

Gli ufficiali erano stati preavvisati di trovarsi in grande divisa pronti per le tre antimeridiane.

Fin dalla sera cappannelli di gente si erano aggruppati a stazionare sul piano di S. Anerea, in fondo di via Borgosacco, agli sbocchi di Piazza Nuova, da dove doveva scendere un carro militare che doveva trasportarlo al luogo della fucilazione.

In tutti i ritrovi non si parlò d'altro per tutta la serata. Erano discussioni, compianti, presagi, recriminazioni per l'inesplicabile mistero da cui veniva circondato quest'ultimo atto della ferale tragedia. Molti cittadini, a malgrado della pioggia continua, non si tolsero da quell'osservazione pertinace, volendo assistere, se non altro, al passaggio dell'infelice soldato.

Intanto nelle carceri si compievano le ultime cerimonie. Alla una antimeridiana circa Padre Audisio, nella cappella destinata agli offici divini pei condannati, disse la messa a cui assistè il condannato, sempre calmo e rassegnato. Quindi si comunicò, e rimase poscia in compagnia del sacerdote che lo consolò cogli amorevoli conforti della fede cristiana.

Alle 3 1\2 il Seghetti venne avvertito che doveva prepararsi a partire. Egli si mostrò rassegnato, abbracciò strettamente il suo confortatore, ebbe qualche momento di preoccupazione febbrile e poscia si disse pronto a partire.

L'insolito moto interno nel fabbricato, svegliò la curiosità e l'attenzione della gente, sì che appena venne aperto il cancello ed apparvero i primi carabinieri tutti gli astanti si riversarono a quella parte.

In batter d'occhio il carro accolse il Seghetti, i carabinieri ed il padre Audisio quindi partì accompagnato dalla folla e da qualche carrozza che volle seguirlo tentando di assistere fin dove era possibile alla misera fine del disgraziato.

L'esecuzione

Intanto sulla spianata di S. Benigno si radunavano le truppe.

Alle 3 e mezza antimeridiane il secondo battaglione del 25° fanteria colla bandiera e musica, comandato dal maggiore Filippa, una compagnia del 26° ed una del 30° fanteria, un plotone del 26° artiglieria ed uno del distretto, coi relativi comandanti trovavansi sul luogo dell'esecuzione.

C'era pure un drappello di circa 30 uomini del Corpo Reale Equipaggi, fornito dalla R. Cannoniera *Sentinella* agli ordini del comandante tenente di vascello sig. Lazzoni che aveva sott'ordini il Capo Torpediniere della difesa mobile signor Toffoli.

La truppa vestiva l'alta uniforme ed appena riunitasi si pose agli ordini del colonnello Croce comandante il 25° fanteria al quale apparteneva il Seghetti.

Questi la fece disporre in quadrato, su due file, con un lato del quadrato aperto, quello verso ponente, pel quale doveva essere condotto il condannato.

Piovviginava. Se il tempo fosse stato migliore si sarebbe potuto da quell'altura scorgere i primi accenni dell'alba; invece c'era quasi buio e col buio un freddo abbastanza vivo.

Un silenzio completo, un silenzio funebre regnava in quell'alta spianata. Per quanto attesa, per quanto meritata, una punizione capitale ha sempre un lato misterioso che incombe sull'anima di tutti e fa pensare a questo diritto che l'uomo si arroga di sopprimere una creatura, fracassando col piombo la testa di un essere che, per quanto sciagurato è sempre un problema pei negatori della divinità.

Gli ufficiali dinnanzi ai ranghi, nel centro delle rispettive compagnie, s'ergevano immobili nel mezzo del quadrato, il colonnello e gli aiutanti maggiori formavano un gruppo scultorio, indimenticabile.

Fuori del quadrato e precisamente dietro il battaglione del 25° fanteria stava il drappello sorteggiato per la fucilazione, gli esecutori involontari dell'eccidio legale.

Questo drappello era composto d'un sergente, d'un caporale e di dodici appuntati scelti per ordine d'anzianità fra tutte le compagnie formanti il 25° fanteria. Tutti i componenti questo drappello esecutore, prima di scendere sul piazzale avevano avuto ordine di caricare le armi ed alla carica aveva assistito uno degli ufficiali e precisamente il Capitano aiutante maggiore signor Mariotti.

Tutto fu pronto in brevissimo tempo.

Potevano essere le quattro quando si cominciò ad intendere il lieve rumore prodotto dall'arrivo della vittima, accompagnata da Padre Audisio, da un drappello militare e da due o tre altri funzionari.

In quel momento la pioggia era sensibilmente aumentata.

Laggiù ad oriente saliva già il grigiastro crepuscolare che disegnava netto il profilo del promontorio di Portofino e tingeva pallidamente il volto di tutti gli spettatori chiamati a quella dolorosa tragedia.

Soltanto all'arrivo del Seghetti si notò un movimento nella truppa, quasi un sussulto generale.

Egli si avanzò lentamente, sorretto amorevolmente dal prete Audisio che lo confortava e lo esortava ad affrontare con coraggio l'estremo passo.

Il silenzio era tale che giungevano quasi perfettamente all'orecchio dei presenti le parole confortatrici del sacerdote.

Il Seghetti era visibilmente accasciato e camminava a stento.

Delle contrazioni nervose lo assalivano e lo scuotevano.

Sul volto scorgevasi un pallore cadaverico.

A lenti passi pervenne, sempre scortato dai soldati e sorretto da padre Audisio fin nel centro del quadrato, ove era stato posto un sedile.

In quel momento il silenzio era così ferale, così completo che si sentiva quasi il respirar dei soldati.

Il colonnello Croce, al giungere del Seghetti, comandò l'*Attenti*. Quindi fu letta ad alta voce la sentenza del Tribunale Militare di Genova del 21 aprile colla quale il Seghetti venne condannato a morte previa degradazione.

Durante la lettura della sentenza che durò pochi minuti e parvero secoli, il Seghetti lo si vide piegare il capo: il prete gli somministrò un cordiale.

Finita la lettura, il colonnello, avvicinatosi al Seghetti lo fece spogliare del cappotto di due soldati e, rivoltosi alle truppe, con voce ferma disse le parole sacramentali delle degradazione:

Soldati, ecco dinanzi a voi Gustavo Seghetti, già soldato della 7ª. Compagnia nel 25° reggimento fanteria, il quale si è reso indegno di far parte dell'esercito e, condannato a morte, lo si spoglia dell'onorata divisa del soldato italiano.

Quindi il colonnello s'allontanò ed il Seghetti, bendato da uno dei soldati che lo avevano accompagnato colà, venne fatto sedere sulla sedia fatale, colle mani legate dietro la schiena, dando in tal modo le spalle al 2. battaglione del 25° fanteria.

Il disgraziato a questo punto pronunciò abbastanza chiaramente alcune parole colle quali si affermò dolente di aver ferito il capitano Meriano, al quale disse non aver portato mai rancore.

Ad un cenno dell'aiutante maggiore sig. Mariotti il battaglione del 25° fanteria aprì il passo al drappello comandato per l'esecuzione.

Il momento fatale (ore 5 ant.)

Esso s'avanzò in silenzio, su due file, nella prima stavano otto soldati, nella seconda quattro. Giunta la prima fila a sei passi dal paziente, si arrestò senza comando e l'aiutante maggiore sig. Mariotti alzò la sciabola.

Gli otto soldati si misero in posizione di *pronti* e presero la mira alla testa e alla schiena del Seghetti.

Il momento fu penoso, terribile per tutti. Il prete si allontanò dal condannato dopo avere scambiato un bacio con lui; il paziente parve svenire ma fu un attimo, perchè il tenente aiutante maggiore abbassò rapidamente la sciabola e la scarica partì con fragore. Al pronto dissiparsi del fumo si vide il cadavere del Seghetti a terra, immobile, col capo sfracellato e la schiena forata dalle palle.

Gli si accostò subito il medico del battaglione che ne constatò la morte.

Le truppe, fatto *dietro front* s'allontanarono dalla spianata silenziosamente. Il sacerdote spruzzò d'acqua benedetta il cadavere che venne subito raccolto e chiuso in una cassa per essere trasportato al cimitero.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 maggio

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Dopo comunicazioni di poca entità si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio di rinviare a due mesi la discussione della mozione Cavallotti; ma il presidente dice che è dolente di dover dichiarare nulla anche oggi la votazione per mancanza di numero legale.

Infatti l'appello nominale diede quasi gli stessi risultati di ieri. I favorevoli al rinvio furono 145, i contrari 49, gli astenuti uno.

Constatata la mancanza del numero legale, il regolamento obbligando il presidente a rinviare la seduta, l'on. Biancheri avvertì che lunedì si tornerà ad incominciare l'appello nominale, in cui si crede che vi sarà il numero richiesto, e tolse la seduta alle 3 e quaranta.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	11 maggio ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.3	747.2	748.4	750.6
Umidità relativa	80	69	65	44
Stato del cielo	cop.	cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cad.	9.4	2.5	2.2	—
Vento direz.	NE	SE	NW	NW
Vento vel. k.	7	4	6	4
Term. cent.	14.2	16.3	13.8	17.8

Temperatura { massima 17.2 / minima 10.5

Temperatura minima all'aperto 8.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 6.

Probabilità — cielo coperto piovoso venti freschi abbastanza forti specialmente del secondo quadrante.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza

Beneficenza. Pel povero *Antonio Malandrini* (quasi cieco) le ragazzine Mario, Ethel ed Annie Rubini, figlie del cav. Carlo Rubini, con nobile sentimento di carità si privarono del loro *Ariston* (organetto) consegnandolo a questa Congregazione di Carità.

La Congregazione a nome del Malandrini si sente in dovere di pubblicamente ringraziare le gentili fanciulle.

Società operaia generale. — Stante l'abbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione del resoconto del congresso generale di questo patrio sodalizio, tenutosi ieri.

Gita da Trieste. Si sta organizzando una gita da Trieste per Cormons, *Udine*, Venezia, Milano e ritorno.

La partenza da Trieste è fissata per il giorno 29 giugno.

Gara velocipedistica. Ieri ebbe luogo l'annunciata gara velocipedistica sulla strada Udine-Campoformido e ritorno (Km. 14, tempo massimo 56').

Tre futuri campioni del velocipedismo disputaronsi la palma.

Giunse I al traguardo Minghetti Giangiacomo in 35'25''; II. Fogolini Claudio in 37'50''; III. Pepe Carlo in 40' 1/4.

Il tempo impiegato è relativamente breve se si considera la condizione della strada in causa delle pioggie di questi giorni.

Mode nuove. (Per le lettrici). Gli abiti nuovi non differiscono gran fatto da quelli dello scorso anno, salvo forse per il breve strascico, che è diventato più stretto e striscia come una serpe sul flotto leggero della gonna, tra le garze aeree come la spuma del mare.

Quanto al corsetto, sempre attillato, adorno di nastri, di bizzarrie d'ogni sorte, e sempre rilevato alla spalla, ove s'attacca la manica, la manica che pur troppo quest'estate si porterà lunga fino al gomito, fino al polso anche, non più breve ed elegante come negli scorsi anni.

In genere un soffio di pudicizia passa sulla moda. I corsetti si faranno un po' scollati, è vero, ma le braccia dovranno esser scrupolosamente celate, magari sotto un scintillio di garza.

E anche la scollatura sarà più tosto un nastro candido di carne, in mezzo ai nastri di raso, svolazzanti intorno.

Le pettinature non variano di forma. Le chiamano alla greca.

Si cercan d'arrampicare e in ogni modo i capelli su la testa: la forma non importa, pur che il capo resti piccolo e spigliato. Su le chiome sempre molti fiori e sopra tutto la mezza ghirlanda. Così pure, per le serate, anche campestri, la coroncina di diamanti che circonda come un margine fulgente l'acconciatura. Quanto alle piume com'è naturale, si trovan rimesse a novembre.

Si portano molti diamanti; dei braccialetti, dei medaglioni e delle collane non si sa però più che farne. Tutto si mette nell'acconciatura. Al petto, tutt'al più un piccolo accenno di gioiello: qualcosa di minuscolo che brilli come una lucciolетta fra le trine. Al collo e alle braccia nulla affatto; neppure un cerchietto d'oro, neppure una catenella, eccetto quella dell'orologio minuscolo, che deve esser sottile, come un filo d'oro, come una via lucente tra le stoffe vaporose.

I guanti ritornano al bianco immacolato.

Spariscono affatto i brutti guanti di Scozia che le donnine anche più eleganti calzavano fino allo scorso anno con qualunque abbigliamento.

D'economia non si vuol più saperne in quella parte del vestito. Ormai non s'accettano che i guanti di Sassonia e di capriolo crema. E' infinitamente più elegante e signorile.

Furto a Codroipo. Il pregiudicato Zorotto Giovanni stato arrestato, involava in occasione di mercato, con destrezza, dalla tasca del gilet di Angelo Presacco un portafoglio contenente L. 50. Altro borseggio a sospetta opera dello stesso toccava in quel giorno a Godeutti Gio. Batta derubato di L. 50.

Furti forestali. Le guardie forestali in territorio di Arta sorpresero Carnier Giovanni e figlio Osvaldo, a tagliare e trasportare legno pel valore di lire otto, dal bosco di Gastanuti Osvaldo, per cui furono denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Risse e percosse. A Moggio Forgiarin Sante percuoteva con una bilancina per futili motivi Carguelutti G. B. che riportava lesione guaribile in 3 giorni.

A Spilimbergo Battistella Amadio per motivi d'interesse percuoteva con badile De Giorgio Carolina, causandole lesione guaribile in 5 giorni.

Oltraggi alle guardie della P. S. A Codroipo venne arrestato dai R.R. C.C. il pregiudicato Giuseppe Pittana per oltraggi agli agenti della pubblica forza e per manifesta e molesta ubbriachezza.

Precipitato e morto. Mentre il muratore Boseri Pietro transitava per per la nuova strada in costruzione che da Anduins mette a Pielange, volendo ricuperare il proprio cappello, portatogli via dal vento, precipitavasi da una altezza di circa 140 metri rimanendo cadavere.

Ladri in convento. Due individui presentavansi al convento dei cappuccini di Udine verso le 12 dell'altro giorno per implorare un po' di minestra; ma non fu che un pretesto, perchè approfittatisi della occasione che il laico che aveva fatto la distribuzione erasi per poco allontanato, fecero scomparire una camicia ed una coperta del valore di lire 15.

Uno di costoro fu però chiuso in convento e arrestato, poscia fu passato in carcere: è il pregiudicato Nigg Antonio fu Andrea da Udine.

Smarrimento. Giovedì fu smarrito un paio di occhiali d'oro. Chi li avesse trovati potrà portarli all'Impresa di Pubblicità Fabris e Com. via Mercerie n. 5, ove riceverà competente mancia.

CRONACA DEL SUICIDIO

In provincia: I suicidi sono 2 e ce li annunzia il bollettino della questura.

A Forni di Sopra Pavoni Gio. Batt. di condizione possidente, gettavasi dal tetto della propria casa. Fu raccolto cadavere sulla via. Una malattia incurabile spinse il Pavoni al passo estremo.

La guardia di Finanza Gavagnin Federico in Prepotto, per sottrarsi alle conseguenze di una mancanza commessa toglievasi la vita con un colpo di moschetto.

L'annegato di stamattina. — Verso le 4.45 ant. un caporale del 85° fanteria attraversando i giardini di piazza Patriarcato vide un uomo a giacere nel fondo della Roggia a destra del ponte, venendo dal vicolo Lovaria.

Il caporale si recò subito ad avvertire la questura e giunsero sul luogo il delegato co. d'Adda, il maresciallo di P. S., un vice ispettore ed il vice pretore dott. Lucio Fornera nonchè un maresciallo dei carabinieri.

Estratto il cadavere fu riconosciuto essere l'annegato *Francesco Saverio Sandrini* commesso del banco Lotto a S. Cristoforo.

Gli vennero trovati indosso i seguenti oggetti:

Un orologio con catena d'argento; 5 chiavi; una lettera di un suo figlio che si trova in America; lire 2.50 in argento e 3 centesimi.

Si mandò a prendere la portantina del Municipio e si trasportò la salma nella capella mortuaria del duomo.

Si osservò che la portantina era tutta sporca di sangue e in generale tenuta malamente; si spera che l'on. Municipio vorrà provvedere al deplorato inconveniente.

La morte del Sandrini non si attribuisce però a suicidio.

Credesi che, essendo alquanto brillo egli siasi recato in quella parte del giardino per soddisfare a un bisogno corporale, e che sia caduto accidentalmente nell'acqua; questa supposizione trova conferma nel fatto che il povero Sandrini si trovava nella roggia coll'ombrello in mano.

Il cadavere dell'annegato fu trasportato nella sala mortuaria della Metropolitana dove stamattina alle 9 si portò il Vice pretore sig. Lucio Fornera coi due testimoni per l'identificazione di legge.

Il Sandrini aveva 61 anni e lascia moglie e figli.

Il cadavere della Teresa Picco, moglie di Francesco Mussutti, scomparsa dalla propria abitazione nella notte dal venerdì al sabato (vedi *Giornale di Udine* di sabato) fu trovato nelle ore pom. di sabato nella roggia di Palma, nei pressi della fabbrica di olio.

Il primo ad accorgersi fu un contadino che portò l'avviso a Udine.

L'autorità andò subito sul luogo e constatò esser quello il cadavere della Picco.

Credesi che la causa del suicidio debba attribuirsi a momentanea alienazione.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 3 al 9 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	9	
» morti	»	0	»	0	
Esposti	»	3	»	0	
Totale	maschi	12	femmine	9	= 21

Morti a domicilio

Gino Saltarini di Antonio d'anni 2 mesi 9 — Emilia Flora di Angelo di anni 2 — Lucia Celesti di Guglielmo d'anni 3 mesi 10 — Giovanni Querini fu Pietro, d'anni 44 conciapelli — Vittorio Verona di Antonio di mesi 4 — Luigi Cucchini fu Marco d'anni 75 possidente — Giovanni Dall'Ava fu Valentino di anni 70 agente di neg. — Giacomo Vidussi di Giuseppe di mesi 9 — Armellina Rizzi di Antonio di giorni 4 — Luigi Molaro di Luigi di anni 1 — Francesco Andreoli fu Girolamo d'anni 56 commissionario

Morti nell'Ospitale Civile

Lucia Cont di Valentino d'anni 44 contadina — Antonio Pittorito fu Valentino d'anni 62 facchino — Antonio Fant fu Giacomo d'anni 63 braccente — Luigi Del Mestre fu Valentino d'anni 61 facchino — Elisabetta Pastor fu Gio Batt. d'anni 38 contadina — Lorenzo Pai di giorni 12 — Maria Murador-Padovani fu Bortolo d'anni 55 contadina.

Totale N. 18

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Giovanni Adamo calzolaio con Caterina Antonioli tabaccaja — Ferdinando Pagnosciro impiegato ferroviario con Luigia Mason civile — Aristide Chittaro cantiniere con Marianna Drigani serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Celestino Tremel fabbro meccanico, con Antonia Bovi casalinga — Antonio Pontoni falegname con Matilde Katon operaia — Gustavo Percotto tipografo con Teresa Grattoni sarta — Angelo Michielutti perito agrimensore con Teresa Baldassi casalinga.

IN TRIBUNALE

Udienza del 9 maggio 1891

Biasizzo Luigi fu Giovanni da Marsure di Savorgnano e Degano Vittorio fu Paolo di Povoletto, per oltraggi furono condannati a 15 giorni di detenzione ciascuno.

Martinis Pietro di Giovanni muratore da Ampezzo per renitenza alla leva, fu condannato a 42 giorni di reclusione.

Fanna Pietro di Francesco di Buttrio per renitenza alla leva fu condannato a 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. — Questa sera alle 8.30 la compagnia Goldoniana Gallina e Giozza, rappresenta *Serenissima* commedia in due atti, applauditissimo lavoro di Giacinto Gallina.

La Compagnia Bellotti-Bon al Minerva. Nel mese di maggio la drammatica compagnia **Bellotti-Bon** diretta dall'artista *Florido Bertini* darà un breve corso di recite.

Personale artistico

Ida Carloni-Talli, Carolina Ropolo-Favi, Leontina Papà, Itala Colonnello, Augusta Bertini-Raspantini, Adelaide Paladini, Gemma Pinelli-Grassi, Irene Bassi-Massai, Eugenia Rizzotto, Ida Benassai, Pia Fari.

Adolfo Colonnello, Virgilio Talli, Florido Bertini, Leo Orlandini, Nicola Benassai, Umberto Scalpellini, Gioacchino Grassi, Gaetano Ripamonti, Francesco Miniati, Giuseppe Massai, Luigi Raspantini, Raffaele Venacro, Arturo Brunetti, Luigi Scantamburlo, Andrea Gnani, Giuseppe Borsani, Carlo Oriani.

Due macchinisti, due rammentatori, fornitore di scena, direttore di scena.

Amministratore Car. Tito Fari — segretario Gino Massai.

Nel corso delle recite si daranno le seguenti produzioni nuovissime:

Treno di piacere, commedia brillante in 4 atti di Hennequin, Mortier e Saint Albin — *La Fine di Sodoma*, Dramma in 5 atti di E. Sudermann — *La grande Marniera*, dramma in 4 atti di G. Olmet autore del « padrone delle Ferriere » — *La parigina*, commedia in 3 atti di Henry Becque — *Castore e Polluce*, commedia in 3 atti di Cesare Ruberti — *Trilogia di Dorina*, commedia in 3 atti di Gerolamo Rovetta — *Brutta* di Chiusioli.

MAGGIOLATA MODERNA

Una volta gli antichi rimatori
chiamavan questo, il mese di Maria,
il mese dei poeti e degli amori,
tutto profumi e tutto poesia,

Ora a' tempi mutati convien dire,
facendo una leggera variazione
senza tema di farsi contraddire,
che maggio segna la rivoluzione.

Solo in questo si resta sempre pari;
che maggio è sempre il mese dei somari.

Un maggiolino

PENSIERI

— La donna è facile al pianto, poichè sa piangere con grazia.

— Nulla di più lusinghiero per la donna, che il far piangere un uomo.

— E' tanto amabile la donna, quanto meno fingesi tale.

— Dalla donna si riceve la vita. La si sciupa e spesso la si perde per lei.

Non siate sordi!..... L'*erpetismo* oggidì tanto diffuso ha sempre interessato i medici per le profonde alterazioni che induce nel sangue e negli organi più essenziali della vita. Genitori linfatici o che ebbero l'attacco di malattie acquisite generano gli erpetici: pallidi con infiammazioni croniche delle tonsille, palpitazioni di cuore, eruzioni cutanee, si ammalano alla più lieve causa. Le cure generiche o inopportune che si prestano loro, non migliorano queste tristi condizioni: subentra il catarro bronchiale, la tosse, si accentua il dimagrimento, minaccia la tisi. Ippocrate disse che spesso è più facile al medico prevenire le infermità che curarle. L'erpetismo è un male che può essere debellato, se a tempo con potenti rimedi si cerca di reintegrare la crasi sanguigna. La stagione è propizia e lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato all'Esposizione mondiale di Parigi e che testè ebbe la più alta onorificenza alla Esposizione Scientifica di Colonia, è l'unico depurativo del mondo raccomandato come il più potente che si conosca.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 11 maggio 1891

Le transazioni risultano assai poco numerose causa la solita disparità fra le offerte e le pretese, malgrado ciò i prezzi si mantengono sempre stazionari.

Lo schiudimento dei bachi va effettuandosi regolarmente, e qualche allevamento precoce tocca la prima muta.

Telegrammi

La morte del marchese Villamarina

Roma 10. Oggi alle 6 e mezza cessava di vivere il marchese di Villamarina, cavaliere d'onore della Regina.

I Sovrani e più specialmente la Regina che lo amavano assai e che avevano in lui una fiducia illimitata sono addoloratissimi.

La Regina, ieri e ieri l'altro restò sempre presso la moglie del defunto.

Nel momento in cui si attendeva la crisi essa si portò al letto del moribondo e lo assistette fino alla fine.

Il Re oggi alle 2, prima di recarsi alle corse volle vederlo.

Villamarina sentendosi presso a morire trovò la forza di ringraziare allora il Re e la Regina di tutto l'affetto e la stima che avevano per lui.

Il marchese di Villamarina prima di morire volle vedere e parlare qualche istante con i suoi carissimi amici il marchese Alfieri di Sostegno e il maestro Marchetti, col quale si trattenne brevemente a parlare di cose riguardanti l'Accademia di Santa Cecilia, di cui è presidente.

La malattia che condusse alla tomba Villamarina fu una bronco-polmonite doppia infettiva, coi caratteri più spiccati dell'*influenza*.

Questa malattia la contrasse nell'ultimo suo viaggio fatto in Piemonte.

I fiumi in piena

Milano, 10. La scorsa notte il canale di San Rocco allagò la piazza Volta inondando le cantine e i negozi.

Nel Comune di Cigliano sono inondate parecchie abitazioni. Temonsi danni maggiori.

Pavia, 10. Stanotte i torrenti Versa e Scuropasso straripparono, allagando le campagne e i vigneti, guastando la strada provinciale e la stradella Zavattarello.

I danni calcolansi ad oltre centomila lire. Nessuna vittima.

Rovigo, 10. L'Adige è in piena: oggi a mezzodì segnava 1.78 sopra la guardia normale di Boara con indizio di approssimarsi al colmo.

Il Po ha superato la guardia a Polesella con modulo di crescita piuttosto mite.

Il Tartaro superò pure la guardia a Torretta.

Verona, 10. L'Adige che era giunta a due metri sopra guardia, scende di tre centimetri circa all'ora. Il tempo è sempre piovoso.

Vicenza, 10. Il Guà ed il Brenta si mantengono stazionari. Gli altri fiumi sono in lieve decrescenza. Se non piove altro ogni pericolo resta scongiurato.

Gli inglesi in India

Londra, 10. Un telegramma da Rangoon al *Temps* informa che il reggente di Mampowe fu catturato dai manipuresi.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 maggio

Venezia	68	7	35	58	40
Roma	29	76	28	16	21
Napoli	78	13	54	39	53
Milano	70	72	14	82	52
Torino	31	89	5	52	74
Firenze	28	38	42	10	66
Bari	21	32	7	53	41
Palermo	1	86	53	36	62

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PITIECOR

(*da PITTA - catrame - e OLEUM JECORIS ASELLI - olio di fegato di merluzzo*).

All'olio di fegato di merluzzo di qualità assolutamente superiore e espressamente preparato, è associata la Catramina (speciale Olio di catrame Bertelli) al 5 % e se ne ottiene il PITIECOR, che ha fatto in breve un invidiabile cammino, offrendo l'opportunità di una cura a base di due potentissimi rimedi quali la Catramina e l'Olio di merluzzo.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) - Roma 1890 - si constatarono i benefici effetti del **PITIECOR** nella

SCROFOLA
RACHITISMO - CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMOMARE

Esso è non solo una medicina, ma un alimento che nutre il bambino, mentre lo rinforza.

Usando di continuo il Pitiecor

I FANCIULLI SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice, e di altre preparazioni congeneri, il **PITIECOR** non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento, e così il **PITIEOR** riesce assai gradito e facilmente assimilabile, anzi è positivo che

I BAMBINI LO GUSTANO E LO CHIEDONO CON INSISTENZA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Il PITIECOR si vende dai proprietari A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Monforte, N. 6. — Una bottiglia di circa grammi 600 lordi costa L. 3, più Centesimi 60 se per posta. — Tre bottiglie (sufficienti per una buona cura) L. 8.60 franco in tutto il Regno.

Brevetto della Casa particolare di S. M. il
RE D'ITALIA

In Udine grossista Farmacia Comessatti, al dettaglio anche presso la Farmacia Bosero: Alessi: Filipuzzi - Girolami: Minisini ecc. ecc.

SAPOL

È *un sapone finissimo, a base di puro olio d'oliva, e profumato.*

S*i riconosce dall'impressione carezzevole che produce sulla pelle.*

C*hi prova il Sapol genuino non ne smette più l'uso.*

R*accomandato per la toeletta, per il bagno e per fare la schiuma per la barba.*

I*l bagno è più igienico se si strofina il corpo col Sapol.*

N*on contiene colori velenosi come molti altri saponi.*

È *un amalgama di sostanze affini per la pelle e dolcificanti.*

P*er la pelle delicata delle creaturine è veramente provvido.*

A*nche per l'economia è il più conveniente dei saponi, stante la sua lunga durata.*

S*erve a prevenire le screpolature della pelle.*

B*isogna assicurarsi che non sia falsificato: - chiedere la marca di fabbrica.*

N*on più saponi esteri sulla toeletta delle signore; il preferito è il Sapol.*

H*a una morbidità speciale, riconosciuta dagli igienisti.*

E *dotato di uno squisito profumo*

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.